

Fondazione D'ARC

PROXIMITY

**di Radenko Milak
a cura di Giuliana Benassi**

Dall'immaginario cinematografico a quello popolare, tra storia dell'arte e icone della strada, fino alla *Divina Commedia*: Radenko Milak rilegge Roma attraverso le sue immagini e la sua memoria

Dal 18 ottobre 2026 alla Fondazione D'ARC la prima personale in Italia dell'artista bosniaco, già protagonista della Biennale di Venezia

Immagini, memorie, frammenti della città e un grande intervento inedito

Fondazione D'ARC, Via dei Cluniacensi, 128-130, 00159, Roma

16 ottobre Press Preview ore 11-13

17 ottobre preview privata su invito

Presskit, foto HD al seguente link: [PROXIMITY_Radenko Milak_Fondazione D'Arc](#)

Dai luoghi del cinema alle immagini della cultura popolare, dalla storia dell'arte a quella sociale della strada, fino a Dante e alla Divina Commedia: dal 18 ottobre 2026 al 31 gennaio 2027, Roma diventa un grande archivio visivo nello sguardo di Radenko **Milak**, artista bosniaco che ha rappresentato la Bosnia ed Erzegovina alla 57a Biennale di Venezia e che arriva alla **Fondazione D'ARC** con *Proximity*, la sua **prima personale in Italia**, a cura di **Giuliana Benassi**.

Un percorso espositivo che nasce direttamente dalla città eterna e dal periodo di residenza che Milak ha trascorso qui nel 2026, attraversando per settimane luoghi simbolo, scorci e strade, cercandone non tanto le immagini più riconoscibili quanto **le tracce, le stratificazioni e le contraddizioni**, raccogliendo riferimenti visivi destinati a diventare materia della sua pittura. Dall'architettura all'iconografia popolare, fino a **Cinecittà**, dove Milak ha esplorato gli spazi legati alla storia del cinema e a quella capacità tutta cinematografica di trasformare un luogo reale in immagine, racconto e memoria, con una particolare attenzione a quella **identità cinematografica di Roma** che ha contribuito a costruirne l'immaginario nel mondo.

È così che nella sua prima personale italiana, immagini provenienti dal cinema, dalla musica, dalla comunicazione di massa, dalle stampe popolari e dai souvenir romani convivono senza seguire un ordine cronologico o una gerarchia prestabilita: è la loro **prossimità**, il loro trovarsi improvvisamente una accanto all'altra, a generare nuove associazioni e nuovi racconti.

Fondazione D'ARC

Un meccanismo vicino alla sua pratica artistica: Milak parte da fotografie d'archivio, fotogrammi, immagini della stampa e della comunicazione di massa per sottrarli al loro contesto originario e rimetterli in circolazione attraverso la pittura. Al centro della sua ricerca è **l'acquerello in bianco e nero**, cifra distintiva del suo lavoro: privata del colore, l'immagine perde parte della sua immediatezza documentaria e sembra allontanarsi dal presente: diventa frammento, ricordo, qualcosa che appartiene contemporaneamente alla storia e alla memoria collettiva.

Il riferimento al cinema attraversa *Proximity* non soltanto nei soggetti, ma nel **modo stesso in cui le immagini vengono costruite e messe in relazione**: come fotogrammi di una sequenza, le opere si avvicinano, si interrompono, si richiamano. È in questa tensione che si colloca il titolo *Proximity*, perché la vicinanza genera tensione e frizione tra le immagini. Scardinando ogni sequenzialità cronologica o logica lineare, l'accostamento delle opere attiva sinapsi inedite, cortocircuiti e risonanze narrative che interrogano la memoria collettiva, qui intesa come archivio frammentato e al contempo fluido come lo scorrere della pellicola di un film.

Ma il viaggio romano di Milak incontra anche uno dei testi fondativi dell'immaginario italiano: **la Divina Commedia di Dante Alighieri**. Da qui prende forma *Umbra ante memoriam*, opera che costituisce il perno concettuale e visivo della mostra e in cui Milak assume la struttura tripartita dantesca come punto di partenza per lavorare attraverso il proprio linguaggio pittorico sul passaggio **dal buio alla luce**, trasformando l'opera in una sorta di grande apparizione.

Roma, Dante, il cinema, la cultura popolare, le architetture e i frammenti della storia cessano allora di appartenere a universi separati e diventano parti di uno stesso montaggio: un atlante contemporaneo nel quale Milak interroga il modo in cui le immagini sopravvivono al proprio tempo e continuano a costruire la nostra percezione del passato.

Radenko Milak (Travnik, Bosnia-Erzegovina 1980) lavora tra pittura, acquerello, disegno e cinema d'animazione, indagando il rapporto tra immagini, storia e memoria collettiva. Formatasi a partire da fotografie d'archivio, fotogrammi cinematografici, immagini di stampa e paesaggi urbani, la sua ricerca osserva il ruolo dei media visivi nella costruzione della memoria contemporanea. Si è laureato all'Accademia delle Arti di Banja Luka e alla Facoltà di Belle Arti di Belgrado. Ha esposto in numerose mostre e biennali internazionali e ha rappresentato la Bosnia ed Erzegovina alla Biennale di Venezia con il progetto *University of Disaster*.

Fondazione D'ARC Via dei Cluniacensi, 128-130 Cap 00159 Roma

Contatti info@fondazione-darc.it Instagram: [@fondazione_darc](https://www.instagram.com/fondazione_darc)

Orari di visita Lunedì, martedì e mercoledì: 10.30–13.30. Giovedì, venerdì, sabato e domenica: 15.30–19.30

Come arrivare Bus: 163, 211, 309, 448. Metro B: fermata Tiburtina. Auto: disponibilità di ampio parcheggio

Ufficio Stampa HF4 www.hf4.it

Marta Volterra, Capo Ufficio Stampa, marta.volterra@hf4.it

Eleonora D'Urbano, eleonora.durbano@hf4.it - 328 153 5324

Annarita Canalella annarita.canalella@hf4.it - 335 749 5538

press@fondazione-darc.it